

Per le paritarie solo promesse?

Il Governo pensa forse di risanare il bilancio dello Stato con la bancarotta delle scuole cattoliche? La domanda non è solo una provocazione. La Camera ha approvato il taglio di ben 133,4 milioni di euro dal capitolo delle scuole paritarie, proposto dal Governo nella Finanziaria 2009, una riduzione del 25% rispetto al 2008, con ulteriori riduzioni previste per gli anni 2010 e 2011. Il taglio è stato effettuato nonostante gli emendamenti proposti da parlamentari della maggioranza e dell'opposizione e le dichiarazioni pubbliche di Silvio Berlusconi che lo definiva una «svista deplorabile». Già oggi le risorse destinate al sistema paritario sono irrisorie e il loro importo è lo stesso di otto anni fa. Questa nuova situazione può determinare la chiusura forzata di molte scuole perché vengono negate risorse essenziali, soprattutto nei territori periferici o a rischio dove costituiscono l'unico presidio educativo

esistente. Il Governo si è impegnato a ripristinare «per via amministrativa» i fondi per le scuole paritarie entro l'anno, per l'ammontare necessario a garantirne il funzionamento a pieno regime. E questo quando nel programma elettorale presentato dalla maggioranza veniva indicata come priorità la libera scelta educativa delle famiglie, senza condizionamenti di carattere economico. Siamo consapevoli delle difficoltà di bilancio, ma siamo convinti che in un momento di crisi l'investimento nell'educazione dei giovani è una priorità per la società e per le istituzioni. Oltretutto si tagliano risorse in modo indiscriminato, senza verificare dove è possibile ridurre o dove esistono sprechi. Dovrebbe essere illuminante per i nostri governanti il dossier predisposto da *Tuttoscuola*: i risparmi nella scuola sono possibili, in misura ingente, senza lederne l'esistenza e la qualità. Va aggiunto il

recupero immediato dei quattro dodicesimi del finanziamento delle scuole paritarie riferiti all'anno 2008 che «su indicazione del ministero delle Finanze, improvvisamente, sono diventati indisponibili»: si tratta di oltre 140 milioni di euro. Se dalle promesse non si passerà ai fatti le famiglie delle scuole paritarie saranno ancora una volta discriminate economicamente per potere usufruire di un servizio pubblico che la legge riconosce avere pari dignità rispetto alle scuole statali. In un documento congiunto presentato il 18 novembre Agesc, Fidae, Fism, Foe e Ciofs Scuola Fma hanno chiesto al Senato della Repubblica di intervenire a correggere questo grave errore politico che penalizza migliaia di genitori, alunni e insegnanti e non riconosce il diritto fondamentale della libertà di scelta educativa, garantito dalla Costituzione e rende puramente nominale il fatto che il sistema nazionale di istruzione sia costituito dalle scuole statali e non statali.

Molte scuole alla bancarotta con il taglio di 133,4 milioni di euro dal capitolo delle paritarie, proposto dal Governo nella Finanziaria 2009, una riduzione del 25% rispetto al 2008

